

ROMA SETTE



Anno XXI • Numero 2 • Domenica 12 gennaio 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma, redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicine Roma - Tel. 06.3722871

imbreve
cultura

Lecture teologiche Giovedì si parte con «Le confessioni»



Sarà «Le confessioni» di Sant'Agostino il primo dei classici della spiritualità cristiana al centro delle «Lecture teologiche», giovedì alle 20, nel Palazzo Lateranense, con il cardinale gesuita Karl Becker, Luciano Volante e il filosofo Massimo Borghesi. Parcheggio anche nel piazzale antistante.

Udienze private di Francesco ai responsabili degli enti locali

Papa Francesco ha ricevuto giovedì mattina, separatamente, in udienza privata Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio; il sindaco di Roma, Ignazio Marino; il prefetto Riccardo Carpi, commissario straordinario della Provincia di Roma. Non sono stati pronunciati discorsi e la Sala stampa della Santa Sede non ha fornito ulteriori dettagli sui tre incontri. Si è trattato della consueta udienza del vescovo di Roma con i responsabili degli enti locali che fanno riferimento al territorio della sua diocesi. L'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice ha diffuso nei giorni scorsi il calendario delle prossime celebrazioni presiedute dal Santo Padre. Come già annunciato, oggi, festa del Battesimo del Signore, alle 9.30 il Papa celebrerà la Messa nella Cappella Sistina e amministrerà il battesimo ad alcuni bambini. Domenica prossima si recherà in visita alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio (servizio a pagina 3), dove celebrerà la Messa alle ore 18. Martedì

21, memoria di sant'Agnese, vergine e martire, presso la Casa Santa Marta, in Vaticano, residenza del Papa, verranno presentati gli agnelli la cui lana sarà usata per confezionare i palti dei nuovi arcivescovi metropolitani tradizionalmente consegnati durante la celebrazione del 29 giugno, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo). Sabato 25, alle 17.30, il Pontefice presiederà la celebrazione dei secondi vesperi della solennità della conversione di san Paolo apostolo, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (servizio a pagina 2). Domenica 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore e XVIII Giornata mondiale della vita consacrata, Papa Francesco celebrerà la Messa alle 10 nella basilica di San Pietro. Dal mese di gennaio i parroci della diocesi di Roma, tramite il cardinale vicario, possono fare domanda per partecipare, con un gruppo di parrochiani (25 persone), alla Messa che il Papa celebra al mattino nella cappella della sua residenza a Santa Marta.

EDITORIALE

LA SCOMMESSA TRA CULTURA E INNOVAZIONE

DI ANNA MARIA TARANTOLA *

Colloquio con lo storico manager alla vigilia dell'incontro del Papa con la Rai La Tv secondo Bernabei «Il padrone è il pubblico»

DI CHRISTIAN GIORGIO

Basta una parola per aprire un mondo nuovo davanti a noi... Erano le sei del pomeriggio del 15 novembre 1960 quando, sul unico Canale nazionale, il maestro Alberto Manzi dava così il via alle lezioni televisive di *Non è mai troppo tardi*, programma dedicato all'alfabetizzazione degli adulti. Poco meno di due mesi dopo iniziava ufficialmente la cosiddetta «era Bernabei»: 14 anni di direzione generale, durante i quali la Rai diventa uno dei perni culturali della modernizzazione del Paese. Il 2014 è l'anno degli anniversari per l'azienda del servizio pubblico. Si festeggiano i 90 anni di radio e i 60 di tv. Alla vigilia dell'udienza che Papa Francesco concederà al personale Rai il 18 gennaio in Aula Paolo VI, Ettore Bernabei (foto), classe 1921, cattolico, democristiano, giornalista, ricorda ancora la prima «lezione» che imparò al suo arrivo in «azienda»: «Il padrone della televisione è il pubblico, sono gli italiani». Prima di arrivare in Rai, Bernabei diresse il *Giornale del Mattino* nella sua Firenze, per poi essere chiamato a Roma a dirigere *Il Popolo*, quotidiano ufficiale della Democrazia Cristiana. «Conoscevo i rapporti che regolavano comunicazione e politica - nota Bernabei - ma ignoravo il legame antropologico, culturale e umano tra un organismo di comunicazione culturale così complesso come la Rai e il pubblico. Mi aiutò colui che diventerà il mio collaboratore preziosissimo: Pier Emilio Gennarini». Milanese, anch'egli cattolico, si formò nel cosiddetto notocalco popolare per poi organizzare in Rai le selezioni che apriranno «la stagione dei corsari», durante la quale entrarono in azienda, tra gli altri, Umberto Eco, Gianni Vattimo, Angelo Guglielmi e Furio Colombo. «Gennarini - continua Bernabei - mi fece capire subito, più di altri, che la gente che guarda la Tv è l'unico fulcro dell'intero servizio pubblico; e si sa, senza fuorcio la leva è

inservibile. «La Rai rimane ancora - riflette Bernabei - una grande opportunità democratica, umana e sociale per gli italiani anche se non è unicamente finanziata dal canone, come ogni tv fisiologicamente sana dev'essere». Quelli passati «sono stati anni in cui l'azienda ha dovuto anche difendersi dallo strapotere delle reti commerciali, e in questa lotta è capitato che abbia trascurato i suoi doveri di pubblico servizio». Bernabei non li chiama mai «telespettatori»; «le persone, in questo contesto, non hanno gradito l'emulazione al ribasso respingendo, in qualche modo, l'involverimento delle reti pubbliche». Si può dire che se in un primo momento la Rai ha «educato» gli italiani, «essi hanno restituito il favore indicando ai dirigenti la strada da seguire». L'obiettivo attuale resta quello che ha mosso anche la dirigenza di Bernabei, «fare programmi che offrano modelli di comportamento con dignità culturale alla portata della gente comune». A questo riguardo, sono molti gli esempi che costellano la storia dell'azienda. Sotto la presidenza Bernabei vennero prodotti dalla Rai grandi sceneggiati televisivi tratti dai classici della letteratura come *L'Odissea*, *I Promessi sposi*, *I fratelli Karamazov*. Tra i più recenti lo «sceneggiato su Anna Karenina (prodotto dalla Lux Vide fondata da Bernabei nel 1992, ndr), oltre ad avere una buona qualità tecnica e artistica, presentava un'alta fedeltà al testo e alle idee di Tolstoj, che spesso sono state manomesse in altre versioni». Ma «per non citare solo una produzione della Lux - conclude Bernabei - basti pensare allo sceneggiato Rai su Olivetti che ci mostra la possibilità di fare ancora buona fiction» in Tv, che è «strumento di fruizione familiare per eccellenza. Guai se dovesse perdere questa caratteristica».

la testimonianza

Bianchetti: l'azienda ha unito l'Italia

Tra i nomi delle generazioni più recenti in evidenza in Rai c'è Lorena Bianchetti. Esordì nel 1991, lunga gavetta prima di arrivare a Domenica In e ad altri programmi. La sua testimonianza è quella di chi, nata a Roma, ha sempre avuto un rapporto quasi «fisico», abitando vicino alla sede di via Teulada. «Da 60 anni la Rai racconta la vita, la commenta, la interpreta, offre compagnia e strumenti di conoscenza. Con la Rai gli italiani si sono ritrovati e hanno unito i vari dialetti». (Ma. Gi.)



Il maestro Alberto Manzi

Gamaleri: una televisione che «educa»

«Oggi la Rai ha 16 canali televisivi, 10 reti radiofoniche e tre portali web, un'ampia offerta che testimonia lo sforzo di offrire agli italiani contenuti vari veicolando cultura, sforzo che negli ultimi anni ha tenuto conto anche delle mutate modalità di fruizione. L'ultimo rapporto Censis ci dice che la metà dei giovani guarda la tv da cellulare e anche di questo si sta ovviamente tenendo conto». Così Gianpiero Gamaleri, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università Telematica Internazionale Uninettuno - già consigliere di amministrazione Rai dal '98 al 2002 - in merito al ruolo sociale della Rai. **Professor Gamaleri, qual è, secondo lei, il rapporto fra Rai e cultura in Italia?** Quest'anno la Rai ha compiuto 60 anni e ha contribuito a formare culturalmente gli italiani ormai è un dato acquisito. Oggi però, dalla «tv pedagogica» del maestro Manzi, del teleforo o dei documentari di Giraldi, siamo passati a una

televisione che «educa» in senso più ampio, ad esempio attraverso la fiction di qualità - mi viene in mente quella sul commissario Calabresi andata in onda di recente -, ma anche attraverso tutta una serie di programmi, offerti dai nuovi canali della digitale terrestre, che dimostrano un apprezzabile ricerca estetica e culturale, forse non sempre valorizzata nella programmazione oraria. **In questa ricerca, a suo parere, qual è stato e qual è il ruolo del pensiero cattolico?** Certamente i cattolici sono e sono stati presenti in tutta questa «partita»: la Rai ha avuto figure come Ettore Bernabei o Filiberto Guala, sotto la cui direzione si riuscì a coniugare una chiara impostazione cristiana con una significativa apertura culturale, ma anche oggi credo che in Rai non sfugga l'importanza di veicolare i valori cristiani, come testimoniano le numerose fiction su figure storiche di papi e santi, sempre premiate dagli ascoltati.

Elisa Storace

Melodia (Ucsi): serve un cambiamento

Concentrare lo sforzo di tutti i professionisti della comunicazione verso una migliore qualità dei media. È questo l'obiettivo di Mediaetica, l'osservatorio nato dall'esperienza dell'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi) per monitorare e comprendere la coerenza, la trasparenza e la reputazione su cui si fonda la credibilità del giornalismo, e quella delle altre professioni di comunicatori. Per Andrea Melodia, presidente Ucsi, è necessario prestare «particolare attenzione all'aspetto dell'informazione ma non solo. Ormai l'interconnessione interna del sistema mediale tra informazione e intrattenimento è così diffusa che conservare una distinzione assoluta sembra una pratica fuori dal tempo». Sotto la lente di Mediaetica è passata più volte la Rai: «Siamo convinti - riflette Melodia - che il servizio pubblico resti uno dei punti più fragili del nostro

sistema mediale». Diverse le motivazioni, tra queste la crisi economica e di contenuti che affrontano le tv nazionali europee: «È necessario fare in modo che questo momento di stallo si trasformi in un processo di rinnovazione delle finalità di fondo del servizio pubblico» che «non deve essere piegato agli interessi né dei governi né dei partiti, ma rappresentare una risorsa per i cittadini». Questo «è un percorso - prosegue Melodia - sul quale vogliamo impegnarci. La Rai deve salvarsi da sola, non può aspettare che sia la politica a farlo. Deve trovare le forze per divicolarsi dalla lottizzazione a cui è sottoposta per presentarsi, rinnovata, alla scadenza della concessione governativa del 2016». Da questo punto di vista, propone Melodia, «bisognerebbe trovare un equilibrio tra il sostegno dei canali generalisti e i canali digitali specializzati». Mentre per questi ultimi, infatti, «c'è un impegno visibile e apprezzabile nel loro

sviluppo, per i generalisti siamo ancora molto legati alla tradizione recente che li vede sconfinare sul territorio delle tv commerciali rinunciando alla qualità». Le soluzioni ci sarebbero: «Puntare sulla selezione e formazione del personale dedicato alla produzione dei programmi, e cancellare - nota il presidente Ucsi - le forti contrapposizioni tra le testate e le reti interne alla Rai, sviluppando una struttura produttiva per generi e non per canali, per presentarsi al pubblico in modo rinnovato, economico, funzionale». L'attuale dirigenza «ha ben chiari i problemi che deve affrontare - conclude Andrea Melodia -, mi auguro siano in grado di affrontarli fino in fondo. Quello che Mediaetica può fare è aiutare, dall'esterno, il servizio pubblico radiotelevisivo a imboccare la strada del cambiamento, che passa attraverso decisioni coraggiose e non prive di rischi».

Christian Giorgio



Per il presidente dell'Unione stampa cattolica italiana, che ha promosso un osservatorio di Mediaetica, «il servizio pubblico resta uno dei punti più fragili del nostro sistema mediale»

Quest'anno la Rai festeggia i 90 anni di radio e i 60 anni di Tv. Questi anniversari sono occasione preziosa per leggere il presente con occhi diversi e soprattutto per guardare al futuro. La domanda centrale è capire dove oggi sia necessario intervenire, quali azioni attivare per essere un media di servizio pubblico utile, affidabile, capace di creare valore per i cittadini. Per un lungo periodo la Rai, grazie a una offerta significativa e fondante, ha contribuito, con passione e impegno, alla formazione del capitale umano e culturale del nostro Paese. Nell'ultimo ventennio lo sviluppo della televisione commerciale e la ricerca dell'audience hanno ridotto l'attenzione ai contenuti culturali ed educativi. Recentemente il completamento del passaggio al digitale e il rapido e tumultuoso sviluppo della Rete hanno determinato un ulteriore cambiamento, che definirei epocale, nell'industria radiotelevisiva. È mutata in profondità la dimensione del contenuto. Oggi possiamo usufruire di un numero elevatissimo di canali, gratuiti e a pagamento, e di nuove piattaforme. Osserviamo un crescente utilizzo del Web come strumento di visione e di ascolto; una concorrenza sempre più accesa, spesso verso il basso; e la tendenza del pubblico, soprattutto dei giovani, a crearsi il proprio palinsesto passando rapidamente da uno strumento di comunicazione all'altro. In questo contesto, nel momento apparentemente più difficile, il Servizio pubblico può ancora avere una grande opportunità, ma deve compiere una scelta forte: tornare ad essere una televisione, una radio e uno spazio online che, in termini di contenuti, è di qualità, è quello che le altre emittenti non fanno. Realizzare su tutte le piattaforme il sempre attuale slogan della Bbc: **informare, educare, intrattenere e ora connettere «bene».** Essere alla frontiera dell'innovazione e promuovere la cultura: in questa direzione ci siamo già muovendo. Siamo sensibilizzato tutti i responsabili editoriali a una più attenta considerazione della rappresentazione della figura femminile; Rai 5 è diventato il canale culturale; vogliamo trasformare Rai Scuola in un canale di scienze e Rai Storia in un canale di scienze aule; abbiamo riportato il teatro alla radio e ripensato l'articolazione dei nostri siti. In breve vogliamo tornare ad essere un punto di riferimento per tutti i cittadini facendo leva sui nostri valori fondanti: universalità, indipendenza, eccellenza, diversità, «accountability» (il dover rendere conto pubblicamente e nella massima trasparenza del proprio operato), innovazione. Il futuro della Rai è bene comune di tutti gli italiani. Ecco perché la Rai stessa deve farsi promotrice di una ampia, trasversale e approfondita riflessione collettiva sui suoi assetti e destini futuri, che deve raccogliere il più ampio ventaglio di voci e opinioni coinvolgendo tutte le componenti di una società peculiare come la nostra, con una forte identità nazionale eppure sempre più europea e radicale, al tempo stesso regionalmente radicata e internazionalmente protesa. È innanzitutto attraverso l'empatia attenta e saggia con la società italiana che la Rai riuscirà a costruire un'offerta densa di contenuti accessibili a tutti, rigorosi e validati, capaci di fascinazione narrativa e allo stesso tempo orientati a promuovere il valore culturale, economico e sociale delle conoscenze e delle competenze. Questa è la scommessa dopo il primo decennio degli anni Duemila. È un percorso non facile e ancora lungo, nel quale crediamo. L'incontro con Papa Francesco sarà un momento di riflessione particolarmente importante su questi temi al quale ci prepariamo con grande gioia.

* Presidente della Rai



Domenica 19 le comunità straniere all'Angelus

Appuntamento in piazza San Pietro per la centesima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Era il gennaio 1914, pochi mesi prima dello scoppio del primo conflitto mondiale, quando Pio X, toccato dall'emigrazione all'estero di oltre sei milioni di italiani dagli inizi del secolo, decise di indire una giornata annuale di preghiera a sostegno degli emigranti. Domenica 19 gennaio, a cento anni di distanza, si celebrerà la 100esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, dal titolo «Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore». Il senso della Giornata mondiale delle migrazioni - chiarisce monsignor Pierpaolo Felicola, direttore

dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni del Vicariato di Roma - è quello di riproporre all'attenzione del mondo la situazione dei migranti e dei rifugiati: la maggior parte di chi emigra lo fa per via della guerra, dell'odio e della violenza, in cerca di una vita dignitosa per sé e per i propri cari. Da questa comprensione, discende la necessità di esprimere una vicinanza con chi si trova a vivere le tante difficoltà della migrazione». Gli ultimi dati della Fondazione Migrantes parlano di circa quattro milioni di italiani residenti all'estero e oltre trecento milioni di stranieri regolarmente residenti in Italia. Dati che esprimono l'ampiezza di un fenomeno «seguo dei tempi» che coinvolge un numero sempre crescente di persone, che - come ricorda il titolo scelto per questo centenario - partono alla ricerca di condizioni di vita migliori, quasi sempre a prezzo di grandi sacrifici.

«Nella diocesi di Roma la Giornata verrà celebrata con semplicità - prosegue monsignor Felicola -, infatti tutte le comunità straniere presenti nella Capitale sono state invitate a partecipare all'Angelus del Papa in piazza San Pietro, portando le loro bandiere e la loro testimonianza di fede, mentre in tutte le parrocchie romane verrà ricordato il significato di questa Giornata, destinando la colletta ad aiutare comunità e istituzioni che lavorano per e con il mondo delle migrazioni». L'attenzione particolare del Santo Padre a questo tema - dal viaggio a Lampedusa alla visita al Centro Astalli, ai numerosi riferimenti alla tratta di esseri umani - è cosa nota e, come spiega il direttore della Migrantes diocesana, la Chiesa di Roma esprime la stessa tensione del proprio vescovo verso i migranti con un «atteggiamento permanente di accoglienza e ascolto», sollecitando la

loro inclusione nella vita ecclesiale e chiedendo che loro stessi evangelizzino le proprie comunità e il prossimo, testimoniando nel lavoro e nella vita quotidiana la propria fede, perché, come ha ricordato il Papa nel messaggio apostolico in vista della Giornata, «le migrazioni possono far nascere possibilità di nuova evangelizzazione». «Il Papa vede nel migrante un fratello, non un problema - conclude monsignor Felicola -. Anzi, vede in lui una risorsa e questa è ovviamente la posizione della Chiesa tutta: un giovane filippino che segue un azziano nella sua vecchiaia, così come una ragazza che viene dall'Est o dal Sud America, impegnata nella cura delle nostre case e dei nostri bambini, possono testimoniare meglio di altri cristiani la carità e l'amore di Dio, così come i nostri coazionali all'estero possono essere lievitati per le comunità che li accolgono».



25 gennaio 2013: i vesperi presieduti da Benedetto XVI a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (foto Gennari)

La preghiera per l'unità dei cristiani

Sabato 18 l'avvio della Settimana sul tema «Cristo non può essere diviso»
Conclusione a San Paolo con il Papa

I rappresentanti delle diverse confessioni presenti a Roma si incontrano il 23 gennaio alle ore 18.30 nella parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda il 25 i vesperi con Francesco

Dialogo ebraico-cristiano, giovedì Di Segni e Zamagni alla Lateranense

Il tradizionale incontro diocesano in occasione della Giornata di riflessione ebraico-cristiana, alla Pontificia Università Lateranense, penetra quest'anno nella realtà sociale e politica italiana e internazionale. Giovedì 16 gennaio alle 17.30 - anticipando di un giorno la Giornata, per il rispetto del Sabato ebraico - il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni (foto), e l'economista Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna, si confrontano sull'«ottava parola» (secondo la numerazione ebraica): «Non rubare». Previsto il saluto del rettore dell'Università, il vescovo Enrico dal Covolo. «Tutti i fenomeni italiani di malessere e di corruzione - commenta monsignor Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, che presiederà l'incontro - rivelano l'abbassamento del livello di civiltà e di dignità della persona umana, a svantaggio dei più deboli e a vantaggio della cultura dello scarto e di un economicismo disumano. Le crisi finanziarie hanno come fondamento primo una crisi di visione della dignità dell'uomo. Il nostro Paese deve recuperare il senso della dignità dell'uomo, cosa che deve avvenire anche a livello europeo e planetario». La consueta differenza prospettica, tra esegesi ebraica e cattolica, «aiuterà a dibattere sulle sfide che ci attendono». «L'incontro tra il rabbino Di Segni e il professor Zamagni - afferma monsignor Gnani - ci farà ritrovare una visione più umana e più vera del nostro vivere associato. Il richiamo biblico impone a tutti una riflessione sull'equità sociale e sul fine ultimo dei beni al servizio dell'uomo. Papa Francesco ha parlato della cultura dello spreco e della falsa idea che il benessere economico sia di per sé portatore di equità sociale. Al contrario - conclude monsignor Gnani - una distribuzione equa dei beni può venire solo sulla base di una forte accoglienza della ottava Parola». (Dan. Pic.)



DI DANIELE PICCINI

Divisi nei sacramenti, uniti nella preghiera. I rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti a Roma si incontrano giovedì 23 gennaio alle ore 18.30 nella parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda per chiedere, nel cuore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (dal 18 al 25 gennaio), il dono dell'unità, ispirati dalle parole della prima Lettera ai Corinzi di san Paolo: «Cristo non può essere diviso». Papa Francesco chiuderà la Settimana sabato 25 presiedendo la celebrazione dei vesperi alle ore 17.30 nella basilica di San Paolo fuori le Mura. «Oggi - spiega monsignor Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo che promuove l'iniziativa diocesana - c'è un deficit di speranza proprio a causa delle divisioni. Ma chiese e comunità ecclesiali si trovano, pur nella divisione, davanti a sfide comuni». Cinquant'anni fa lo storico abbraccio, tra Papa Paolo VI e il patriarca Atenagora, da cui nacque la decisione di abrogare le sentenze dell'anno 1054 di reciproca scomunica tra cattolici e ortodossi. «Nell'Angelus del 5 gennaio - prosegue monsignor Gnani - Papa Francesco ha annunciato il suo pellegrinaggio in Terra Santa per commemorare quell'incontro, nel quale le Chiese si riconoscevano nuovamente sorelle. Quello stesso spirito deve trovarci vigili anche oggi». Nella parrocchia del quartiere Ardeatino si riuniranno in preghiera ortodossi, rappresentanti del patriarcato ecumenico, cristiani eretici, etiopici, anglicani, luterani, battisti, metodisti. Seguiranno lo schema offerto da un gruppo ecumenico canadese.

«Il filo conduttore della preghiera - aggiunge monsignor Gnani - sarà il giorno che ciascuno può rappresentare per gli altri e avrà il suo cuore nella liturgia della Parola e nei commenti biblici». Scelta significativa, quella della parrocchia dei Santi Martiri di Uganda. «In quel Paese - spiega l'incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo - la testimonianza di cattolici e anglicani è giunta fino all'effusione del sangue. L'obiettivo ultimo della preghiera - conclude - è certamente l'unità sacramentale. Ma anche se questa può essere lontana, per tanti motivi storici e teologici, la preghiera ci chiede di muoverci come se fossimo già uniti». «Alla fine dell'Ottocento, in Uganda - spiega don Luigi D'Errico, romano, 52 anni, da sei parroco dei Santi Martiri dell'Uganda - furono martirizzati sia missionari cattolici

che protestanti. Nell'ottobre 1964 Paolo VI li elevò alla santità. La nostra è la prima parrocchia dedicata da Papa Giovanni Paolo II, nel 1982: la sensibilità su questi temi è infatti aumentata proprio grazie alla sua opera pastorale. Anche noi oggi sperimentiamo il valore dell'unità. Quando alla stazione Ostiense facciamo servizio ai poveri incontriamo anche volontari protestanti». È la stessa multietnicità di Roma a richiedere la collaborazione tra i volontari cristiani. «Abbiamo tanti bambini ortodossi e protestanti - conclude don D'Errico, che ha trascorso 12 anni in Svizzera, crocevia di incontro tra calvinisti, ortodossi, luterani e musulmani - che vengono in parrocchia a fare catechismo insieme, non per ricevere gli stessi sacramenti, ma per conoscersi».



Un centro di counseling per l'uscita dal disagio

A Trastevere nuova iniziativa legata ai carmelitani scalzi per il sostegno a periodi momentanei di difficoltà

Migliorare la qualità della vita, potenziare le risorse della persona e la sua capacità di autodeterminazione, affrontare e risolvere i problemi: sono gli obiettivi del counseling, forma di sostegno per favorire il benessere individuale. Un settore in via di espansione e in cui è attivo da circa un anno anche il Centro di riconciliazione personale Informarmonica, che dalla sede di vicolo della Scala, nel cuore di Trastevere, lavora per dare aiuto in situazioni di disagio esistenziale. Nata come realtà interna al Centro pastorale

per la spiritualità (Cipas), organo della Provincia centrale dei carmelitani scalzi, Informarmonica (www.informarmonica.it) è il primo centro di counseling che fa riferimento alla tradizione carmelitana di accompagnamento spirituale e offre sostegno a persone in difficoltà, seguendo strade diverse rispetto alla tradizionale psicologia. «Il counseling è diverso dalla psicoterapia - spiega la responsabile organizzativa del centro Stefania Tassotti, docente di teologia spirituale al Teresianum -, non si occupa di patologie, ma cura momentanei periodi di difficoltà, come superamento di lutti, separazioni, scelte vocationali, crisi di coppia e familiari, dipendenze. Qui in particolare sviluppiamo un percorso di vita spirituale, a partire dall'esperienza del corso di counseling spirituale del

Teresianum». Nel centro operano cinque professionisti del campo, con tre psicoterapeuti, e uno psichiatra; ogni caso viene seguito con colloqui, in cui si punta al superamento del problema attraverso la metodologia del «coaching cognitivo» - un processo di sviluppo che permette alla persona di esprimersi e prendere consapevolezza delle proprie risorse - e la «terapia del campo mentale», che attraverso piccole sollecitazioni sulle terminazioni nervose arriva a «sbloccare» naturalmente i centri neurologici che generano ansie e fobie. Un percorso di uscita dalla difficoltà aperto a tutti. «La psicoterapia lavora spesso su un

percorso di indagine nel passato - continua la docente - il counseling invita a lavorare sulle domande aperte, esaminando le possibilità del presente». L'obiettivo «è non dare consigli diretti, ma aiutare la persona ad aiutarsi e a trovare in sé le potenzialità per affrontare il problema». Circa 40 i casi seguiti dal centro in un anno, per una diffusione che avviene attraverso il passaparola e la conoscenza diretta. La speranza e la sfida per il futuro è superare i pregiudizi, diffondere l'attività, farne conoscere le potenzialità, e permetterle lo sviluppo in ambito ecclesiale: «Puntiamo - rivela la Tassotti - ad aprirci sempre di più ai problemi legati alla vita consacrata».



Maria Elena Rosati

Santa Maria Regina degli Apostoli, un anno speciale

130° anniversario della nascita del beato Alberione, fondatore dei Paolini che guidano la comunità della Montagnola

DI ELISA STORACE

Per il santuario parrocchia Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola, retto dai Paolini, il 2014 è un anno speciale: il 4 aprile ricorrono i 130 anni della nascita del beato don Giacomo Alberione - fondatore della congregazione - la cui tomba si trova nella sottocrociata del santuario; il 20 agosto si festeggia il centenario della costituzione della Famiglia Paolina; e il 26 novembre il sessantesimo della consacrazione del santuario, mentre l'erezione della parrocchia risale al 1976 su espresso

desiderio di Papa Paolo VI. A dare il via ai festeggiamenti, ieri pomeriggio, la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. «Un anno di grandi ricorrenze - conferma il parroco, don Mario Conti - che abbiamo pensato di celebrare cogliendo in ciascuna lo spunto per ricordare ai nostri parrocchiani il pensiero del beato don Alberione, la specificità del carisma paolino cui si deve l'edificazione del santuario e la storia della nostra parrocchia, cercando di promuovere soprattutto il senso dell'appartenenza». Situa al confine tra i quartieri San Paolo, Eur e Garbatella, la parrocchia Regina degli Apostoli conta una popolazione di circa 30mila abitanti. Una realtà complessa, caratterizzata dalla presenza dell'Università di Roma Tre e da una forte presenza straniera. «Negli anni - racconta Stefano Lodigiani, coordinatore della catechesi e «memoria storica» della parrocchia - abbiamo visto

cambiare molte cose nel quartiere, in particolare dalla costruzione degli appartamenti affittati agli studenti, le famiglie hanno iniziato ad andare via e oggi l'età media dei parrocchiani è piuttosto alta, anche se qualche giovane coppia comincia a tornare». Per tenere vicine le famiglie, priorità pastorale della comunità parrocchiale, si seguono in modo particolare le giovani coppie che chiedono il Battesimo per i loro bambini: «Quest'anno - spiega don Mario - abbiamo preparato un ciclo di incontri intitolato "Dal dono al cambiamento", per sottolineare come il dono di un figlio cambia la vita e, per far sì che la partecipazione di queste coppie giovani non si limiti solo al giorno del Battesimo, stiamo provando a "tenerli agganciati" con una catechesi su internet, mandando loro ogni settimana un messaggio e un pensiero: finora abbiamo

avuto molti riscontri positivi e in tanti hanno iniziato a partecipare con più frequenza ai sacramenti». Durante quest'anno di celebrazioni le iniziative messe in campo sono varie: dai «Lunedì di san Paolo» - un ciclo di incontri serali realizzati in collaborazione con il Centro culturale san Paolo da febbraio a maggio sul tema della misericordia in preparazione alla Giornata mondiale delle comunicazioni sociali - ai mercoledì della pastorale giovanile, che quest'anno sta coinvolgendo i ragazzi in un recital sul sessantesimo della parrocchia. E ancora i micro pellegrinaggi sulla tomba del beato Alberione il 20 di ogni mese. L'adorazione eucaristica dei primi giovedì, sulla scorta dell'indicazione del fondatore che sempre ricordava «siamo nati dal Tabernacolo» - «Speriamo che questo anno - conclude Lodigiani - porti buoni frutti nella nostra comunità».



Anche l'incontro con i senza dimora e i rifugiati nella visita in programma domenica 19

alla parrocchia di via Marsala voluta da Don Bosco. Alle 18 la celebrazione eucaristica

Il Papa al Sacro Cuore «periferia» del centro

DI GIULIA ROCCHI

È la parrocchia di chi una parrocchia non ce l'ha. Universitari fuori sede, rifugiati arrivati nel nostro Paese, persone senza fissa dimora che trovano riparo nei pressi della Stazione Termini. La chiesa sorge lì, a due passi dai binari, al civico 42 di via Marsala. Ed è così che la chiamano, i piti: Sacro Cuore a via Marsala. Ma il nome esatto è Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio. Una bella basilica nel centro di Roma - costruita a fine Ottocento grazie all'impegno di san Giovanni Bosco -, con il Redentore in bronzo dorato che troneggia sopra al campanile, riferimento per duemila abitanti ma che di fatto accoglie lontani, emarginati, poveri. E, proprio per questo, darà il suo benvenuto anche a Papa Francesco. «Arriverà qui domenica prossima alle 16», annuncia don Valerio Baresi, il parroco, salesiano di Don Bosco. «Gli avevamo scritto già ad aprile del 2013 - racconta il sacerdote - per invitarlo alla festa del Sacro Cuore, che si tiene a giugno. Ma ci avevano fatto sapere che il Papa avrebbe privilegiato le parrocchie di periferia, per le sue visite pastorali. Allora gli abbiamo inviato un'altra lettera, spiegandogli quello che la nostra comunità fa con i rifugiati, i senzatetto, i giovani. E lui ha accettato di venire. Lo abbiamo saputo a novembre e ne siamo stati felicissimi». Quella del Sacro Cuore, infatti, «pur essendo una chiesa del centro storico - sottolinea don Baresi - è una parrocchia vicina alle periferie esistenziali, perché è attaccata alla stazione». Francesco, domenica, incontrerà tutti coloro che vivono ai margini: «All'inizio si fermerà con i bambini e i ragazzi dell'oratorio - antica il parroco - quindi parlerà con gli amici senza dimora e poi con un centinaio di rifugiati, insieme ai volontari che li seguono. Infine, incontrerà con le famiglie che hanno battezzato i piccoli nell'anno appena trascorso, e le coppie di sposi. Poi confesserà cinque persone e alle 18 celebrerà l'Eucaristia in basilica». In tanti seguiranno la Messa dall'esterno, nel cortile, dove saranno montati due maxischermi. «Per i senza dimora, ogni giovedì è attivo "Piazza grande" - spiega



La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio, su via Marsala (foto Gennari)

don Baresi - Vengono a trovarci qui in casa i senza tetto per un pomeriggio di fraternità: giochiamo a dama, a carte, leggiamo e commentiamo il Vangelo e poi ceniamo tutti insieme. Qualche volta ho provato a omettere la lettura della Parola, temevo che la vivessero come una imposizione, ma sono stati proprio loro a richiederla e a rimproverarmi!». Il venerdì sera, invece, sono i giovani volontari a uscire nelle strade attorno alla basilica, da piazza dei Cinquecento a via Giolitti, per portare un cestino con la cena a chi è costretto a dormire per strada. Italiani, ma anche stranieri. «Ogni anno veniamo a contatto con circa 250 rifugiati - spiega ancora il parroco - che vengono a bussare alla nostra porta grazie al

passaparola. Lavoriamo in coordinamento con il Centro Astalli, che si occupa del riconoscimento dello status giuridico. Noi seguiamo una parte successiva, più formativa e spirituale. Qui c'è la scuola di italiano, la possibilità di prendere la licenza media, la scuola guida in convenzione con l'Acis, corsi di informatica, un servizio di distribuzione vestiario. Ma anche il cinemafor e le gite fuori porta». I rifugiati sono assistiti da loro coetanei italiani, i giovani universitari che, in gran numero, frequentano il Sacro Cuore. «Per la maggior parte sono studenti fuori sede, che non hanno una vera parrocchia di riferimento. Per loro ci sono gli incontri di approfondimento della Parola e l'adorazione eucaristica».

Giovani pure i membri del coro, che animano la liturgia domenicale. Il 19 canteranno per Papa Francesco, e in suo onore stanno preparando anche un canto in spagnolo. «Ci saranno ottanta coristi e poi tre chitarre, un flauto, un violino, una tastiera e le percussioni», dice don Salvatore Policino, viceparroco e direttore della corale. Alle diverse attività parrocchiali collaborano quattro Missionarie di Cristo Risorto, che vivono nella comunità. «Ho incontrato il Papa quando era ancora semplicemente il cardinale Bergoglio, a Buenos Aires, la città di cui sono originaria - riflette suor Mercedes Guaita -, ma averlo qui tra noi è davvero una gioia immensa, una grande opportunità di grazia e per crescere nella fede».

la sorpresa

Francesco al presepe vivente di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Doveva essere una visita strettamente privata quella di Papa Francesco alla parrocchia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, a Prima Porta, per vedere il presepe vivente allestito per il secondo anno da oltre 200 parrocchiani. Invece, nel pomeriggio del 6 gennaio, giorno dell'Epifania, sulla via Giustiniana c'erano fedeli giunti da ogni lato della città. «È stato un bagno di folla, di fede, di affetto - ha detto al termine dell'incontro il cardinale vicario Agostino Vallini, che ha accolto il Pontefice - Francesco ha salutato tutti, ha apprezzato e incoraggiato a costruire il bene, e la gente risponde con calore incoraggiata da questo affetto».

Enthusiasta anche il parroco, don Dario Pompeo Griscoli, che così ha commentato l'evento: «Sono felice, è stato davvero bello per me e per la comunità. Il Papa ci ha ringraziato e mi ha detto che tutto questo Satana non lo vuole... E poi mi ha detto - ha aggiunto - che devo continuare così, essendo forte e sapendomi umiliare perché in tal modo il Signore mi aiuterà». L'invito a visitare il presepe vivente, ha riferito don Dario, era stato inoltrato al Santo Padre solo pochi giorni prima, ma lui ha risposto immediatamente con un sì. «Mi ha telefonato appena tre giorni e quindi abbiamo dovuto organizzare tutto in pochissimo tempo. Avevamo scritto al Papa e lui ha voluto essere presente a questo evento della comunità, comprendendo che si tratta di un momento molto sentito a cui partecipano le famiglie del quartiere con i loro figli».

Il Papa è arrivato a Prima Porta intorno alle 16.15, accolto dall'abbraccio e dall'entusiasmo dei tantissimi fedeli stipati da ore dietro le transenne. Ha visitato quindi il presepe vivente, le numerose scene e i tanti stand allestiti nell'area esterna salutandoli e figuranti uno a uno. «Mi ha detto che il presepe vivente è un'attività che ha fatto il giro del mondo, rilanciata dalle pagine dei quotidiani e dai social network. Poi, alla fine del suo giro, il Pontefice ha benedetto coloro che interpretavano Gesù, Giuseppe e Maria. Il piccolo di due mesi scelto come «bambinello» si chiama come il Papa, Francesco, ed era stato battezzato proprio nella mattinata. Dopo un momento di preghiera in forma privata, Papa Francesco ha salutato dapprima i bambini, numerosissimi, poi i disabili e i malati. Quindi, verso le 17.40, prima di ripartire per il Vaticano, a tutti ha assicurato: «Gesù rimane sempre con noi», accomiatandosi con un triplice evviva: «Viva Gesù! Viva Giuseppe! Viva Maria!».

Infine, l'invocazione alla Sacra Famiglia, chiaro riferimento alla rappresentazione del presepe. Tanta la commovente dei fedeli presenti: «È stata una visita inaspettata - ha detto uno dei parrocchiani -; a volte chi vive in periferia pensa di essere lontano e talvolta dimenticato rispetto alle chiese del centro dove il Pontefice è di casa, perciò in questa visita del Papa, oggi, c'è in noi meraviglia mista ad orgoglio». Un'altra giovane, in lacrime, ha espresso la sua gioia: «Appena l'ho visto ho sentito il cuore esplodere per la felicità».

Michela Altoviti



Incontri di formazione e fraternità nelle case prossime dalla comunità affidata alla Prelatura dell'Opus Dei. Priorità alla direzione spirituale delle persone

San Josemaría Escrivá, la catechesi «a domicilio»

DI LORENA LEONARDI

Un ambiente giovane, vitale, dove al centro c'è l'attenzione alle persone: è la parrocchia di San Josemaría Escrivá, a poca distanza dall'abbazia delle Tre Fontane, luogo del martirio di san Paolo, nel quartiere Ardeatino. La chiesa rivestita in mattoni a vista, che si affaccia sul largo omonimo ed è stata eretta in onore del fondatore dell'Opus Dei, oggi riceverà la visita del cardinale vicario Agostino Vallini che, dopo avere incontrato gli operatori pastorali, celebrerà una Messa solenne. La parrocchia è affidata alla prelatura della Santa Croce e Opus Dei: venne eretta, nel 1992, all'indomani della beatificazione del fondatore spagnolo, con decreto del cardinale vicario Camillo Ruini, su un territorio di circa 6 mila abitanti, e a

dedicare la chiesa, nel 1996, fu il beato Giovanni Paolo II. «Questo è un quartiere di impiego, fatto, dal punto di vista architettonico, da grandi edifici, e sono molte le famiglie giovani che lo abitano», spiega il parroco, don Roberto de Paolis, classe '46. Ogni anno in parrocchia si celebrano circa 25 battesimi, numerosi è anche il gruppo per la prima Comunione, composto da 80 ragazzi. «Nella preparazione alla Cresima la presenza c'è, il problema - evidenzia -, semmai, è dopo, ma cerchiamo di rafforzare la partecipazione mediante iniziative di carattere caritativo». In linea con lo spirito dell'Opus Dei, prosegue don Roberto, «curiamo in modo particolare il lavoro personale su ogni anima. Qui non ci sono grandi movimenti ecclesiali e associazioni, ma un confessionale è sempre a disposizione

di chi passa e siamo molto attenti alla direzione spirituale delle persone. Il tabernacolo è posto al centro, in alto, così chi entra in chiesa vede subito il Signore». L'impegno è volto a coinvolgere in modo particolare le famiglie: «Ci siamo inventati la catechesi a domicilio. Una famiglia invita a casa propria altri sei o sette nuclei, ciascuno porta qualcosa da mangiare. Si commenta quanto ha detto il Papa la domenica precedente, o il catechismo, e poi si trascorre la serata insieme, alimentando, così, l'amicizia». Con lo stesso intento la parrocchia propone le «visite alle famiglie»: «Le benedizioni, solitamente fatte in fretta e furia verso Pasqua, noi le distribuiamo durante tutto l'anno, così ci si vede e si parla, si fanno le cose con più calma». A proposito di famiglie, sono circa 65 quelle assistite dal centro di ascolto

Caritas, che gode di alcuni accordi con i supermercati della zona, dai quali provengono cibi vitari e di qualità di scadenza. Chi va a Messa a San Josemaría Escrivá può contare, la domenica, sul servizio di babysitting. «Ma, tra le attività promosse dalla parrocchia ci sono anche la lettura divina, l'adorazione eucaristica il giovedì, le donazioni di sangue, le ginnastiche per le over 60, le gite e i pellegrinaggi». L'ultimo, ad Assisi, è stato promosso per la chiusura dell'Anno della fede, e ha coinvolto circa 60 persone. A San Josemaría Escrivá non esiste un oratorio vero e proprio, ma vengono organizzati incontri con gli universitari e c'è un gruppo di centro ragazzi che gioca a calcio. La parrocchia vanta anche una certa vivacità culturale: «L'accademia romana delle arti - conclude don Roberto - si occupa di organizzare concerti».

la mostra



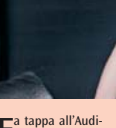
domani nei locali della Casa della Cultura Villa De Sanctis, in via Casilina 665. Un percorso espositivo curato dalla Caritas di Roma e realizzato dall'associazione Iamburi di Pace, con la collaborazione del Municipio V, dedicato in maniera privilegiata ai ragazzi dai 10 ai 16 anni. A loro viene proposto un itinerario interattivo per riflettere sui pregiudizi e discriminazione. «Gli altri siamo noi» infatti non è una mostra nel senso tradizionale ma un circuito di giochi educativi costruito cercando di mettere in pratica i principi dell'educazione alla pace, con l'obiettivo di

Caritas, giochi e idee con l'interculturalità

formare ai diritti umani, allo sviluppo e al dialogo interculturale. Un'iniziativa itinerante che attraverso l'Italia dal 1995 e ha già «visitato» 100 città - tra cui la stessa Capitale, due anni fa - coinvolgendo oltre 8.500 classi, per un totale di 150mila studenti e 12mila insegnanti. L'obiettivo, spiegano gli organizzatori, è offrire ai ragazzi una percezione di come vengono creati i capricci espiatori e di come si diffondono pregiudizi e discriminazioni. Scoprire, sperimentare e agire. Queste le tre parole chiave che guidano le attività, scandite da una sorta di motto: «Insegnate ai ragazzi che devono pensare, ma non quello che devono pensare». Uno degli strumenti più importanti nell'educazione alla pace, spiegano infatti dalla Caritas, è proprio «il fatto di imparare a porsi domande, poiché è solo partendo da queste che è possibile porre in discussione i propri valori e le proprie certezze». La domanda è «l'inizio del cambiamento e il primo passo verso soluzioni creative». Proprio alla formulazione di

domande stimolano le attività della mostra, rappresentate in circa 80 pannelli e suddivise in 8 sezioni tematiche. Ai ragazzi verrà chiesto di affrontarle in coppia, annotando soluzioni, trovate e scoperte fatte nel «Passaporto» che sarà consegnato loro prima di entrare nel percorso della mostra, e che diventerà così una sorta di diario personale dell'esperienza. Insegnanti ed educatori saranno presenti lungo l'itinerario per facilitare il loro lavoro, ma nell'assoluto rispetto dell'autonomia delle scelte dei ragazzi. La rassegna resterà esposta fino al 31 gennaio, aperta anche alla partecipazione, il sabato, di gruppi scout o altri gruppi giovanili provenienti dalle parrocchie previa prenotazione (06.6893888; segreteria_forumintercultura@caritasroma.it). L'inaugurazione ufficiale è prevista per mercoledì 15 alle 9.15. Interverranno il presidente del Municipio ospitante, Giannarino Palmisani, e il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Fecelli. **Federica Filippi**

musica



La tappa all'Auditorium Parco della Musica «La felicità in tour» di Simona Molinari, sulla scia del successo del brano «La felicità», proposto al Festival di Sanremo 2013 con Peter Cincotti. L'appuntamento con la vocalist è per il 29 gennaio. Intervista su www.romasette.it

Simona Molinari
con «La felicità in tour»

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.itTavola rotonda all'Università Gregoriana sulla «*Evangelii gaudium*» - **Luigino Bruni a San Roberto Bellarmino****Padre Rupnik a San Frumenzio - Festa al Teatro Orione per i 20 anni di Nuovi Orizzonti - La diocesi alla radio sui 105 FM**

lutto

MORTO DON EUGENIO MARTORANO. È deceduto mercoledì don Eugenio Martorano: nato il 3 marzo 1928 a Reggio Calabria, era stato ordinato sacerdote il 13 luglio 1952 a Magliana Sabina per la diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto. Le esequie sono state celebrate nella parrocchia di San Giovanni Battista dei Fiorentini, dove risiedeva da tempo.

incontri

LA COMUNITÀ NUOVI ORIZZONTI CELEBRA 20 ANNI. Oggi dalle 10 alle 17, in occasione del ventesimo anniversario della comunità Nuovi Orizzonti, si terrà al Teatro Orione (via Tortona 3) una giornata di spiritualità e festeggiamenti durante la quale verranno presentate le testimonianze dei primi ragazzi accolti e di coloro che hanno visto nascere la Comunità. Per l'occasione verrà presentato il nuovo volume della fondatrice Chiara Ammirante «E gioia sia. Il segreto per la felicità» (edizioni Piemme), introdotto dalla prefazione di Lorella Cuccharini, nelle librerie da martedì 14.

AZIONE CATTOLICA, CONVEGNO SULLA PACE A SANTA MARIA DELLE GRAZIE AL TRIONFALF. Si terrà nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale (piazza Santa Maria delle Grazie 5), oggi alle 16, il primo dei tre appuntamenti che l'Azione cattolica italiana e l'Istituto Giuseppe Toniolo dedicano al tema della pace. A introdurre il convegno, dal titolo «Fraternità, fondamento e via per la pace», sarà Ugo De Siero, presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto Toniolo, nonché presidente emerito della Corte Costituzionale. Seguiranno gli interventi del vescovo ausiliare Paolo Sevradegi e di Paolo Beccagato, responsabile dell'Area internazionale di Caritas italiana.

ALLA GREGORIANA TAVOLA ROTONDA SULLA «EVANGELII GAUDIUM». Una tavola rotonda per approfondire la prima esortazione apostolica di Papa Francesco si terrà martedì 14 alle 17 alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4). All'incontro, dal titolo «Evangelii gaudium. Un testo che ci interroga», interverranno: don Dario Vitali, padre Joseph Xavier, padre Paolo Benanti, don Rocco d'Ambrosio, padre Felix Körner, padre Diego Alonso-Lasheras, padre René Micallef e padre Miguel Yáñez.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DOMANI

Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei Prefetti.

MARTEDÌ 14

Alle 9.30 a Sacrofano introduce il corso per i nuovi parroci.

GIOVEDÌ 16

Alle 20 partecipa al primo incontro delle «Letture teologiche».

SABATO 18

Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Pancrazio.

DOMENICA 19

Alle 9 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Prisca. Alle 16 accoglie il Santo Padre Francesco in visita alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio.

«INCONTRO CON LA PAROLA»: **CONVERSAZIONE CON PADRE DE BERTOLIS.** Mercoledì 15, nella sede dell'Istituto Teresiana in via Cornelio Celso 1, proseguono le conversazioni con il gesuita padre Ottavio De Bertolis. L'appuntamento, dal titolo «Incontro con la Parola», prenderà il via alle ore 20.30.

L'ECONOMISTA LUIGINO BRUNI OSPITE A SAN ROBERTO BELLARMINO. Nuovo appuntamento al centro culturale della parrocchia di San Roberto Bellarmino (via Panama 13): Luigino Bruni, docente di Economia politica alla Luiss (Libera università Maria Santissima Assunta) ed editorialista di «Avvenire», interverrà sul tema «Un posto alla nostra mensa. La società opulenta e la vita nella miseria». L'incontro è in programma per mercoledì 15 alle ore 20.45.

CONFERENZA DEL RABBITO SKORKA ALLA GREGORIANA. In occasione dell'udienza privata con Papa Francesco il prossimo giovedì 16 gennaio, il rabbino Abraham Skorka terrà una conferenza nell'Aula magna dell'Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4) alle 18 su «Il dialogo Ebraico-Cattolico a cinquant'anni dalla Nostra Aetate. Una prospettiva latino-americana». La conferenza sarà presieduta dal cardinale Kurt Koch, presidente della Pontificia Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo.

MARKO IVAN RUPNIK A SAN FRUMENZIO. L'artista teologo padre Marko Ivan Rupnik, direttore del Centro Aletti, terrà un incontro, sabato 18 alle 18, nella parrocchia di San Frumenzio. L'appuntamento fa parte della scuola di preghiera aperta a tutti «Signore, insegnaci a pregare».

DON CERETI AL «SABATO MARIANO». Don Giovanni Cereti, docente di Teologia alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, sarà relatore di un incontro, sabato 18 alle 16, su «Maria: grazia e speranza in Cristo». Il documento anglicano-cattolico. L'appuntamento, organizzato dal Centro di cultura mariana «Madre della Chiesa», si inserisce all'interno della rassegna «Il sabato mariano» nella basilica di Santa Maria in via Lata (via solidaria 306).

RACCOLTA DI SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 19 gennaio i volontari dell'Avis saranno presenti, per la raccolta del sangue, nella parrocchia di San Gaudenzio a Torrenova (via della Tenuta di Torrenova), a San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti 64) e a Sant'Anna (via di Torre di Marenco).

LA CARITAS DIOCESANA LANCIA UN CONCORSO FOTOGRAFICO. C'è tempo fino al 30 aprile per inviare la propria «immagine di pace» alla Caritas diocesana e partecipare così alla terza edizione del concorso fotografico «Pace, scatta e partecipa». Il tema scelto: «La pace ogni giorno» è lo stesso che farà da filo conduttore all'iniziativa di programma il 22 maggio, a cura del settore Educazione alla pace e mondialità della Caritas, nella quale verranno esposte tutte le fotografie inviate. Informazioni maggiori su www.caritasroma.it.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: ESTEBAN URIBURU. Oggi alle 16, nel santuario di Schoenstatt di via Aurelia Antica 112, verrà presentato il volume «Profeta di Maria. Vita di padre Josef Esteban J. Urriburu». Interverranno monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo metropolitano di Oristano, e padre Ludovico Tedeschi, direttore del Movimento apostolico di Schoenstatt in Italia.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: MARIO DAL BELLO. Nell'incontro dal titolo «I volti di Cristo nell'arte», domani verrà presentato, alle 17, il volume di Paolo VI della Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4), il libro di Mario Dal Bello «Cristo. I ritratti» (Libreria Editrice Vaticana). Interverranno, oltre all'autore, il rettore della Lateranense, monsignor Enrico dal Covolo; monsignor Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica; il soprintendente del Polo museale della città di Roma, Claudio Strinati; don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana; il professor Roberto Luciano, del ministero per i Beni e le attività culturali, e Silvia Cavazzini, della direzione generale Società cooperativa Culture.

VISITA AI MOSAICI DI SANTA LUCIA A SAXA RUBRA. L'associazione «In novitate radix», impegnata da anni a favorire la conoscenza dell'iconografia cristiana del primo millennio, organizza, sabato 18, una visita alla chiesa di Santa Lucia a Saxa Rubra. In questa occasione (partenza alle 8 da piazza Porta San Giovanni), l'Iconografa Claudia Rapetti illustrerà i mosaici di Rubenval Montorio da Silva. Per prenotazioni scrivere a in.novitate.radix@gmail.com.

radio & tv

LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle ore 18.30, sempre sui 105 FM, appuntamento con il notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in Urbe». I programmi possono essere ascoltati anche on line sui siti internet www.ucrosma.it, www.dioesidiroma.it, www.romasette.it.

le sale
della
comunità

DELE PROVINCE Du men: 15 a dom: 19
V. Paolo Valentini, 63 **Blue Jasmine**
tel. 06.44236002
tel. 06.44236002
Ore 15.45-18.20.15
22.30
La vita di Ernesto Florenti, figlio di soppalzone romano, buono e puro, attraverso la storia italiana, dagli anni Sessanta ai nostri giorni.

DON BOSCO Mer: 15 e gio: 16
V. Paolo Valentini, 63 **Blue Jasmine**
tel. 06.44236002
tel. 06.44236002
Ore 15.45-18.20.15
22.30
La vita di Ernesto Florenti, figlio di soppalzone romano, buono e puro, attraverso la storia italiana, dagli anni Sessanta ai nostri giorni.

Free birds - Tacchini in fuga
Sab: 18, ore 16-18,
Dom: 19, ore 17-19
Free birds - Tacchini in fuga
Sab: 18, ore 21,
Dom: 19, ore 18
L'agenzia di turismo
ragazzi di fisco

informazione

Fisc. Zanotti confermato
alla guida della Federazione

Francesco Zanotti, direttore del «Corriere Cesenate» (Cesena-Sarsina), è stato riconfermato presidente della Fisc - Federazione Italiana Settimanali Cattolici cui fanno capo 187 testate diocesane - per il triennio 2014-2016. L'elezione è avvenuta giovedì a Roma durante il Consiglio nazionale riunito per la prima volta dopo la XVI assemblea nazionale eletta dello scorso novembre. Durante il Consiglio sono state rinnovate anche le altre cariche dell'esecutivo: don Bruno Cescon («Il Popolo», Concordia-Pordenone) vicepresidente vicario, Chiara Genisio («Agenzia giornali diocesani», Pietromite) vicepresidente, Francesca Cipolli («Emmaus», Macerata) segretaria, Carmine Mellone («Agiere», Salerno) tesoriere. In un'intervista al Sir, Zanotti lancia un appello al governo per l'aumento del Fondo che garantisce i contributi all'editoria. «I contributi all'editoria - afferma - non sono regali di Stato, ma un sostegno alla democrazia informativa. Quanto alla formazione, grazie al «Fondo Cacciari» in questo triennio, 16 nostri giornalisti avranno l'opportunità di frequentare il Sir per uno stage di formazione di tre mesi ciascuno. Con l'Uci - aggiunge Zanotti - continueremo a condividere l'esperienza della scuola di Fiumi, magari potenziandola e adottandola in maniera più organica».

«Dieci film sulle orme di Papa Francesco»

di MARIA ELENA ROSATI

Si è aperto sabato 4 gennaio, con la proiezione del film *Cammina, cammina* di Ermanno Olmi, il cineforum organizzato dalla parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano. Il nome pensato per l'iniziativa, *Dieci film sulle orme di Papa Francesco*, indica appunto che i dieci titoli proposti sono stati scelti a partire dalle preferenze cinematografiche espresse dal Santo Padre (nell'intervista concessa a padre Antonio Spadaro per *La Civiltà Cattolica*), ma anche in base alle parole e ai gesti di questi primi mesi di pontificato, in un ciclo di proiezioni che segna una continuità nelle attività della parrocchia di via Labicana. «Questa serie di film prosegue idealmente il percorso compiuto nell'Anno della fede - spiega il parroco don Giuseppe Giucci, che guida la comunità di via Labicana dal 2006 - in quella

occasione, attraverso la visione di alcuni film, abbiamo cercato di trarre spunti di riflessione sul dono della fede, su come arricchirla, su come renderla sempre più vivace. Questa nuova serie di film vuole essere una risposta anche a tutte le esortazioni e sollecitazioni che Papa Francesco fino ad oggi ci ha dato, attraverso le sue omelie, i discorsi, i documenti». La strada (Federico Fellini, 1982), *Il pranzo di Babette* (Gabriel Axel, 1987), *Così lontano, così vicino* (Wim Wenders, 1993), *Terraferma* (Emanuele Crialese, 2011), *Elephant Man* (David Lynch, 1980), *La tigre e la neve* (Roberto Benigni, 2005), *Miracolo e La Haine* (Aki Kaurismäki, 2001) sono solo alcuni dei titoli di un percorso articolato in due incontri al mese (l'ultimo il 6 maggio): prima di ogni proiezione una breve introduzione, al termine del dibattito per discutere sui contenuti del film e trasmettere «In ognuno di questi film c'è un

messaggio che va a rinforzare e aiuta a capire le indicazioni pastorali date dal Papa - conclude il parroco - può creare così un itinerario che richiami alla testimonianza, all'ascolto, alla misericordia, all'amore, per suscitare in noi più forza, dignità, amore e gioia per vivere il nostro essere missionari in questa città, in questo quartiere, in questa parrocchia». Film che parlano di accoglienza, di poesia, dell'importanza della verità, dell'apertura verso le situazioni di povertà umana, di abbandono, di solitudine, di confronto con gli altri, per conoscere noi stessi nel contatto con il nostro prossimo, come rivela il curatore della rassegna, Alberto Di Giglio, docente di cinema sacro e religioso: «Questo cineforum vuole invitare ad alzare lo sguardo verso l'alto, per guardare tutto con innocenza e purezza. Non sono tutti film indicati dal Papa, ma film scelti in base ai suoi richiami alla

testimonianza, alla preghiera, alla misericordia, alla tenerezza, e ai suoi inviti ad uscire, andare, camminare, per essere testimoni di Cristo fino alle periferie esistenziali». Un percorso verso lo stupore dell'incontro con l'altro, attraverso opere d'arte cinematografica, un cammino aperto a tutti, e che punta a far riscoprire soprattutto ai più giovani alcuni capolavori del cinema, per approfondire la riflessione sull'uomo di oggi: «Il cinema ci stupisce sempre, lasciarsi stupire è un'urgenza dell'uomo moderno. Il cinema vero, lontano dalle multistale e dai cinepanettoni, può far crescere gli uomini e le donne del nostro tempo, perché mette nelle condizioni di interfacciarsi, di empatizzare con i personaggi e le storie - afferma Di Giglio - Dobbiamo lasciare che i giovani riscoprano tutto questo, attraverso un cinema che insegni a pensare, riflettere e crescere».



Giuletta Masina interpreta Gelsomina nel film «La strada»

Il cineforum della parrocchia Santi Marcellino e Pietro al Laterano parte dalle preferenze espresse dal Pontefice, come «La strada» e «Il pranzo di Babette». Il parroco: proseguiamo il percorso compiuto nell'Anno della fede